

## La pazzia della Croce (Giovanni 3, 13-17)

Il 14 settembre si celebra la festa della "Esaltazione della Croce", titolo nel quale "Esaltazione" (parola che deriva dal tardo latino, composta da ex + altus) indica quel rito di elevazione della vera Croce di Gesù compiuto solennemente dal Patriarca di Gerusalemme per celebrare il ritorno della Croce dopo la prigionia persiana nel 629. La Croce venne innalzata davanti ai fedeli ed esposta ai quattro lati con le parole: "Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici al tua eredità"; ogni volta si rispondeva: "Signore, abbi pietà!". Fino a quel momento la Chiesa celebrava il ritrovamento della Croce avvenuto nel 326 per iniziativa di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Dal secolo VII si celebrano in un unico rito, ogni 14 settembre, sia ritrovamento sia elevazione.

Innalzare la Croce è per un cristiano un atto austero e solenne, che ne proclama la fede con il riconoscimento della passione-morte-resurrezione di Gesù Uomo e Dio, e nello stesso tempo è confessione della propria piccolezza e colpevolezza.

La Croce è segno dell'Amore di Dio e annuncio di resurrezione ma questa è preceduta da passione e morte. Il cristiano accetta ciò che gli altri sfuggono e trova proprio in questo il senso della vita, il significato pieno di ogni suo aspetto e la certezza della meta promessa. E' una pazzia?

Leggiamo dal commento di Padre Cristiano Cavedon per la Lectio di domenica 14 settembre 2025, Solennità della Esaltazione della Santa Croce

I giudei pensavano al Dio potente che aveva liberato il popolo dalla schiavitù ... Gli ebrei pensavano che non fosse saggezza presentare un Dio che moriva come un delinquente ... I greci pensavano a un Dio sapiente, al Dio della conoscenza. Invece Dio si presenta in modo molto diverso. Su una croce cela la sua potenza e la sua divinità, la sua sapienza infinita. Difficile accettare un Dio che sia di scandalo ... Eppure noi crediamo nel Dio crocifisso, siamo anche noi folli e stolti: il cristiano predica Dio crocifisso ed è crocifisso con Cristo. Paolo dice che la Croce è scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani (1 Corinzi).

A qualcuno è stato chiesto se fosse possibile credere al Dio che non scandalizza, per i cristiani è una necessità: scandalizza che Dio muoia per noi, che perdoni specialmente i nemici, che ami tutti – santi e peccatori -, che muoia per salvare, che sia diverso dalle aspettative. E' necessario che la Croce scandalizzi, se non scandalizza significa che viene usata solo per esibizione, per politica o – peggio ancora – per guerre religiose. E' necessaria la follia della Croce, abbiamo bisogno di folli, di pazzi. La novità del cristianesimo è la rivelazione della pazzia di Dio, del suo amore folle per l'uomo. Se la creazione rivela la sapienza di Dio, l'incarnazione rivela il suo amore pazzo per l'uomo. Chiediamo a Dio di mandarci persone pazze di Lui e della sua Croce. Il pazzo in Cristo è l'uomo che risponde con tutto il suo essere alla pazzia di Dio e diventa pazzo per amore di Cristo. La Croce, divenuta segno universale di dolore, quindi significativa per tutti, anche per i non credenti, ha per i cristiani un valore ulteriore. Scrive Ignazio Silone: "Se il cristianesimo viene spogliato delle sue cosiddette assurdità per renderlo gradito al mondo e adatto all'esercizio del potere, cosa ne rimane? La ragionevolezza, il buon senso, le virtù naturali esistevano già prima di Cristo e si trovano anche ora presso molti non cristiani. Che cosa ci ha portato Cristo in più? Appunto alcune apparenti assurdità; ci ha detto: amate la povertà, amate gli umiliati e gli offesi,

amate i vostri nemici, non preoccupatevi del potere, della carriera, degli onori, delle cose effimere indegne di anime immortali" (da "L'avventura di un povero cristiano, 1968).

La Croce è necessaria, non può essere evitata né allontanata e allora possiamo pregare con Maddalena Delbrel: "Mandaci, o Dio, dei folli, quelli che si impegnano a fondo, che amano sinceramente, non a parole, e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine. Abbiamo bisogno di folli che accettino di perdersi per servire Cristo. Amanti di una vita semplice, alieni da ogni compromesso, decisi a non tradire, pronti a una abnegazione totale, capaci di accettare qualsiasi compito, liberi e sottomessi al tempo stesso, spontanei e tenaci, dolci e forti."